

Programmazione delle attività delle istituzioni AFAM *post lockdown:* osservazioni per il Ministro Gaetano Manfredi



Conferenza Nazionale
dei Direttori
delle Accademie di Belle Arti

Il Presidente
Antonio Bisaccia



Conferenza Nazionale
dei Direttori
dei Conservatori

Il Presidente
Antonio Ligios



Conferenza Nazionale
dei Presidenti
dei Conservatori di Musica

Il Presidente
Gianluca Floris



Conferenza Nazionale
dei Presidenti e dei Direttori
degli I.S.I.A.

Il Presidente
Giovanna Cassese

Premessa	5
Prima riflessione su didattica a distanza nelle AFAM	7
Osservazioni generali	8
Il periodo delle 2 fasi	8
Indicazioni su lezioni ed esami	9
Problema 1 - lezioni individuali (Istituti superiori di studi musicali)	9
Obiettivo	9
Possibile soluzione	9
Problema 1 - Lezioni laboratoriali (Accademie e ISIA)	10
Obiettivo	10
Possibile soluzione	10
Problema 2 - Esami di profitto e di diploma accademico (prova finale) strumentali/vocali	11
Obiettivo	11
Possibile soluzione	11
Problema 2 - Esami di profitto e di diploma accademico (prova finale) Accademie e ISIA	12
Obiettivo	12
Possibile soluzione	12
Problema 3 - Ricadute della tempistica di recupero delle attività formative e curricolari	13
Obiettivo	13
Possibile soluzione	13
Problema 4 - Istituti come luoghi indispensabili allo studio individuale	13
Obiettivo	13
Possibile soluzione	13
Problema 5 - Attività riguardanti lezioni ed esami di insegnamenti che presuppongono a presenza di complessi orchestrali (dall'orchestra da camera in su) e corali (dal coro da camera in su)	14
Obiettivo	14
Possibili soluzioni	14
Problema 6 - Gestione esami di diploma del previgente ordinamento	14
Obiettivo	14
Soluzioni necessarie	14
Prime indicazioni per potenziamento delle infrastrutture digitali e dematerializzazione procedimenti amministrativi	15
Conclusioni	18

Premessa

Il principio cardine che nessuna istituzione Afam ha dimenticato è che bisogna continuare ad **essere una “comunità”**, con tutto quello che questo comporta. E' possibile costituire comunità anche a distanza, ma è più complicato che queste riescano – in tale condizione – a far percepire con pari efficacia il senso di appartenenza che è una caratteristica dei nostri istituti. Ci si muove dentro questa chiave per sottolineare che il brusco passaggio al digitale, nella tragedia, può non solo essere uno strumento per affrontare l'emergenza in atto, ma rappresenta anche l'occasione “forzata” per determinare **fattori di crescita** nell'ambito della didattica tout-court.

Come primo punto di questa premessa va ribadito, qualora ve ne fosse bisogno, che qualsiasi forma di graduale e/o parziale ritorno all'attività ordinaria nelle Afam dovrà essere subordinata al raggiungimento di **condizioni di massima sicurezza** per tutte le componenti della comunità accademica (docenti, studenti e personale tecnico e amministrativo), e dunque al rispetto delle indicazioni provenienti sia dalle nuove disposizioni governative che dalle eventuali ordinanze dei governatori regionali.

Fermo restando necessario, per il settore, definire parametri e standard per validazione atti da remoto e per la verifica, anche da un punto di vista giuridico, delle disposizioni sulle misure di sicurezza anche per il lavoro svolto a distanza.

Occorre altresì ricordare che il settore dell'Afam registra ormai da molti anni una **grande mobilità territoriale**, sia del personale docente che degli studenti, e che tale mobilità riguarda molto spesso regioni e territori molto lontani tra loro: in alcuni casi la popolazione studentesca non residente nella città in cui si trova l'istituzione può raggiungere quote anche superiori al 70-80%. E la docenza spesso proviene non solo da varie parti d'Italia ma anche dall'estero.

Le attività formative nelle Afam hanno **caratteristiche peculiari** che si differenziano, oltre che da quelle universitarie, anche all'interno delle differenti tradizioni didattiche nelle diverse **discipline artistiche, musicali, coreutiche e del design**.

Va evidenziato, ad esempio, che la parte di maggior peso delle attività formative – negli istituti superiori di studi musicali – si fonda su lezioni individuali, che presuppongono dunque la presenza negli ambienti destinati all'attività didattica di due sole persone, il professore e lo studente: questa tipologia di lezione può costituire quindi un elemento qualificante della progressiva ripresa delle attività didattiche e curriculari in presenza. Mentre nelle Accademie la **tradizione dei laboratori** (scultura, scenografia, pittura, cinema, incisione, tecniche del marmo e delle pietre dure o i *fab lab*, restauro, etc.) in cui si fa ricerca, si progetta e si produce è una caratteristica che ha sempre costituito l'**asse portante di queste istituzioni**.

Anche per gli ISIA la questione laboratori è di fondamentale importanza (es. laboratorio di modellistica, etc.).

E qui i problemi maggiori sono dovuti alle caratteristiche dimensionali delle aule laboratoriali che, oltretutto, si differenziano anche di molto nelle varie Accademie e ISIA. La progressiva ripresa descritta nella Fase 2 e 3 dipenderà, dunque, anche dagli **spazi dei laboratori** a disposizione, dalla **consistenza del numero degli iscritti** (che varia di molto da istituzione a istituzione) e dagli **eventuali turni** che si possono eventualmente attivare.

Anche all'Accademia nazionale di Arte Drammatica tutte le **discipline caratterizzanti**

(tecniche della recitazione, recitazione in versi, recitazione in lingua inglese, recitazione cinematografica, canto, educazione alla voce, danza, mimo, etc.; regia teatrale; regia lirica, regia cinematografica, progettazione scenografica, progetto luci, sound design, etc.) e buona parte di quelle **di base** (tecniche dell'improvvisazione, tecniche del training fisico, tecniche del training vocale, etc.) non possono in alcun modo essere pensate se non in presenza di docenti e studenti.

E dunque, compatibilmente con gli **spazi da riorganizzare**, col numero degli studenti da gestire, e con la condizione epidemiologica di ciascuna regione si può pensare ad una **graduale ripresa**.

Sarebbe anche opportuno, nell'emergenza, avere indicazioni puntuali in merito all'internazionalizzazione, all'incoming di studenti e docenti stranieri, all'outcoming e agli scambi Erasmus in generale.

Un'ultima considerazione, in premessa, va fatta infine riguardo ai periodi di svolgimento dell'attività didattica, parte della quale può essere riprogrammata (e alcune istituzioni già prevedono questa possibilità) – anche a partire da giugno, luglio e nei mesi di settembre ed ottobre (sempre che le condizioni oggettive lo permettano): il **recupero delle attività formative e curriculari** può essere quindi spalmato anche su questo periodo, anche se tale eventualità presenta l'anomalia di far convivere le attività formative residue con lo svolgimento della sessione autunnale d'esami o con la ripresa dei semestri del nuovo anno, con tutti i problemi che ciò comporta.

Prima riflessione su didattica a distanza nelle AFAM

La legge n. 508 del 1999 ha riconosciuto ai Conservatori, alle varie Accademie (di arte drammatica, danza e belle arti) e agli ISIA, funzioni non più solamente didattiche, intese come trasmissione del sapere con metodo critico, **ma altresì di ricerca**, in coerenza peraltro con la riconduzione del fondamento dell'autonomia delle AFAM nell'alveo dell'**art. 33 della Costituzione**, al pari di quanto accade per le Università.

In realtà l'attribuzione di compiti attivi di "ricerca", lungi dal costituire una novità, rappresenta piuttosto una mera dichiarazione ricognitiva della specifica missione da sempre perseguita dalle Istituzioni in parola, costituendo la ricerca artistica, oltre che quella scientifica, il "tratto distintivo" o "l'ambito proprio" delle istituzioni AFAM.

I corsi dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica hanno da sempre avuto carattere di "laboratorio creativo permanente", nell'ambito del quale il cosiddetto "prodotto artistico" è segno tangibile ed esteriormente apprezzabile del conseguimento dell'obiettivo dell'attività di "ricerca artistica", quale frutto dell'avvenuta acquisizione di un sapere tecnico derivato, direttamente, dal rapporto tradizionale tra l'allievo e il "maestro".

Preoccupano, in questa ottica, alcune affermazioni espresse dalla giustizia amministrativa relative al contenzioso dell'accesso ai corsi di laurea a numero programmato, nell'ambito dei quali assume decisiva importanza la qualità dell'offerta formativa "in presenza", nonché l'adeguata dotazione tecnologica e laboratoriale al pari di quanto accade negli insegnamenti AFAM. Con un recente pronunciamento del Consiglio di Stato è stato infatti affermato che: "non è allo stato ipotizzabile un problema di minore o insufficiente offerta formativa per inadeguata ricettività strutturale, dal momento che è ormai esplicitamente consentita una più efficace ed economica didattica a distanza, utile a sostituire, se unita ad idonea dotazione tecnologica, la frequenza ai corsi ed alle esercitazioni svolti in modalità frontale" (Consiglio di Stato, Sez. VI, 15 aprile 2020, n. 1901).

Ebbene, sempre il Consiglio di Stato dovendo statuire sulla richiesta di un'istituzione privata di erogare in una diversa sede distaccata corsi già autorizzati e attivi in altra sede, impiegando lo stesso corpo docente, ha ritenuto possibile, peraltro sulla base di una semplice nota del Ministero (la nota prot. 8093/2016), la gemmazione del corso previa verifica del possesso di sufficienti strutture nella nuova sede (Consiglio di Stato, Sez. VI, 4 dicembre 2017, n. 5651).

Volendo calare tale affermazione allo stato attuale delle modalità di erogazione didattica si potrebbe pervenire alla paradossale affermazione per cui sarebbe sufficiente l'esistenza di un solo corso AFAM (ad es. di pittura, scenografia, nuove tecnologie, canto, chitarra, composizione, etc.) erogato in modalità on-line per coprire tutta l'offerta formativa nazionale.

Ora, pur nell'attuale emergenza sanitaria sarebbero forse necessarie delle **linee guida ministeriali in materia di didattica a distanza** estremamente semplificate, da redigere con il necessario concorso delle conferenze. La finalità è quella più generale di un governo del sistema che affermi un principio cardine, irrinunciabile, volto a rigettare ogni forma di "volgarizzazione", "stabilizzazione" o "generalizzazione" di un rimedio del tutto eccezionale, assumendo tali modalità "semplificate e più economiche" di docenza (per usare le parole del Giudice amministrativo), al più un carattere residuale, marginale e poi infine **complementare**, nell'ambito di una **futura normalità** segnata da un lungo regime d'eccezione. Vi è poi un'esigenza più specifica ed immediata. Certamente l'attri-

buzione alle istituzioni della più **ampia flessibilità** – in ordine alla rimodulazione dei corsi e delle attività didattiche colpite dell'emergenza sanitaria in atto – risponde ad un'idea corretta, di fondo, di sussidiarietà e cioè di attribuzione alle Istituzioni del compito di provvedere con tempestività nell'emergenza essendo enti più prossimi agli studenti.

In verità, tale corretta affermazione di principio non è sufficiente a superare scelte forse errate che hanno sottratto (e continuano a sottrarre) spazi di flessibilità e autonomia (si veda la disciplina accreditamento nuovi corsi), con l'aggravio piuttosto che con la semplificazione, senza considerare le difficoltà determinate dalla debolezza numerica e qualitativa dei servizi amministrativi. Le fasi 2 e 3, e quelli successivi, del post-Covid debbono probabilmente segnare l'avvio di una **seria riflessione**, con il necessario concorso del ricostituendo **CNAM (non più differibile)**, sui regolamenti mancanti della legge n. 508/99 relativi a programmazione, sviluppo e valutazione del sistema, congiuntamente a una profonda **revisione, o meglio ritiro, della disciplina del reclutamento**.

L'attività formativa svolta nelle Istituzioni AFAM è un **"asset" fondamentale del sistema Paese** e non esprime, per l'annoso ritardo nella regolazione e nell'adeguato finanziamento del settore, tutte le sue potenzialità.

Osservazioni generali

Il periodo delle 2 fasi

Alla luce di quanto premesso si ritiene che le attività delle istituzioni Afam possano essere riprogrammate, per il corrente anno accademico, attraverso una progressiva ripresa che – compatibilmente con la situazione epidemiologica delle diverse aree geografiche del Paese e con le conseguenti autonome determinazioni di ciascuna istituzione – potrebbe ragionevolmente avviarsi, presumibilmente, a partire dal mese di giugno, salva differente determinazione delle singole istituzioni, e disporsi su due diversi periodi:

- **Fase 2: mesi di giugno e luglio 2020 fino a settembre.**
- **Fase 3: da ottobre 2020 fino a gennaio 2021**

Occorre, ribadiamo, sulla base di linee guida generali diramate dal Ministero, rinviare poi all'**autonomia di ogni singola istituzione** la valutazione relativa al maggiore/minore grado di restrittività delle misure da adottare, in relazione alle specifiche situazioni – anche di natura epidemiologica – in essere nei **territori di appartenenza**, alla disponibilità delle **dotazioni infrastrutturali**, alla **natura degli spazi** (numero di aule e di altri ambienti e loro dimensioni) dedicati alle attività formative, al **numero complessivo degli studenti** e del personale docente e tecnico-amministrativo, fermo restando – come sottolineato in premessa – l'assolvimento di tutte le prescrizioni che saranno via via nei prossimi mesi indicate nei **provvedimenti adottati dalle autorità competenti**. Sarebbe auspicabile, a tal fine, avere delle indicazioni sanitarie specifiche da parte del Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità.

Indicazioni su lezioni ed esami

Problema 1 - lezioni individuali (Istituti superiori di studi musicali)

La modalità a distanza ha funzionato tutto sommato in modo più che soddisfacente per alcune discipline (di carattere storico, teorico e analitico), ma per le discipline performative (strumenti e canto) i risultati non sono stati altrettanto positivi. Le ragioni vanno ricercate non solo nella mancanza del rapporto diretto e della relativa interazione docente-studente (trattandosi di lezioni individuali), ma anche nei limiti oggettivi degli strumenti di comunicazione (le varie piattaforme, ideate per la trasmissione della voce, si basano su una forte compressione dei dati che portano ad un appiattimento della dinamica e ad un grande impoverimento della timbrica), dell'infrastruttura rete internet del nostro Paese e dei dispositivi utilizzati in trasmissione (studente) e ricezione (docente), spesso non adeguati a questo tipo di impiego.

Obiettivo

Prima di far sostenere gli esami di profitto agli studenti è auspicabile, a completamento dell'attività formativa svolta a distanza, riservare loro qualche lezione in presenza, onde recuperare almeno in parte quell'indispensabile reciproca relazione, non solo umana ma anche fisico-acustica e sensoriale, che sta alla base della didattica dell'insegnamento strumentale/vocale.

Possibile soluzione

Consentire a partire dal mese di giugno, o anche prima qualora le istituzioni lo ritengono possibile, le lezioni individuali di prassi esecutiva di strumenti e canto (e/o – ove possibile – di piccoli ensemble strumentali con non più di tre/quattro esecutori) in presenza, prevedendo (a) accessi contingentati nelle aule (la sola presenza di docente e uno studente per volta) che devono essere opportunamente dimensionate (b) adottando le adeguate misure di sicurezza ed evitando possibilmente gli spostamenti di lunga percorrenza da parte di docenti e studenti, soprattutto se provenienti da aree in cui la situazione epidemiologica è ritenuta ancora non tale da garantire la sicurezza (per questi l'attività proseguirà a distanza), (c) garantendo altresì la partecipazione alle lezioni in modalità a distanza agli studenti non italiani rientrati nel frattempo nel paese d'origine. A partire dal mese di settembre potrebbe essere ipotizzabile anche la ripresa delle attività di musiche d'insieme archi e fiati e di musica da camera, interrotte per ovvie ragioni e non condotte per altrettante ovvie ragioni in modalità a distanza, o condotte in minima parte, in spazi adeguatamente dimensionati.

Problema 1 - Lezioni laboratoriali (Accademie e ISIA)

La modalità a distanza ha funzionato tutto sommato in modo più che soddisfacente per quasi tutte le discipline (soprattutto di carattere storico, teorico e analitico), ma è andata in grave sofferenza tutta la filiera delle **attività laboratoriali** che sono fondamentali e costituiscono il **cardine delle attività accademiche e dell'ISIA**. Nella fase emergenziale le lezioni a distanza – erogate dalle discipline laboratoriali – sono servite a costruire quella parte della didattica che è **propedeutica** alla fase della **progettazione** e della **realizzazione** dei cosiddetti manufatti artistici, di design, o “opere”. Questa fase produttiva è di fondamentale importanza e tale esperienza non può essere sostituita in toto dalle attuali modalità di erogazione della didattica a distanza.

Stessa cosa, anche se con caratteristiche diverse (elencate in premessa), per le attività dell'Accademia nazionale d'arte drammatica che necessitano di un respiro prettamente fisico e in compresenza.

Per gli ISIA, considerato lo svolgimento di gran parte del secondo semestre nella modalità in remoto, è plausibile concludere lo stesso semestre, con i relativi esami e tesi, in questa modalità. Rimane la questione delle attività laboratoriali, come le materie di Modellistica, che necessitano anche di una parte di lavoro dentro i laboratori, quindi in presenza fisica adottando il sistema di piccoli gruppi di studenti distanziati secondo le norme di sicurezza. Anche le attività di orientamento e i test d'ingresso potranno essere previste in remoto, salvo diversa determinazione delle singole istituzioni.

Obiettivo

Prima di far sostenere gli esami di profitto agli studenti è auspicabile, a completamento dell'attività formativa svolta a distanza, riservare loro – ove possibile – qualche lezione in presenza, al fine di poter realizzare quanto progettato, sia in ambito produttivo che performativo. Il rapporto con la materia e la **sperimentazione sui materiali** è connaturata alla **mission delle Accademie** e bisogna in qualche modo tentare di recuperarlo.

Possibile soluzione

Consentire a partire dal mese di **giugno** e sino alla fine del mese di **luglio** le lezioni individuali di tipo laboratoriale in presenza (sempre laddove ci siano le condizioni per farlo). **Contingentare gli accessi** è sicuramente una prima soluzione, ma devono essere valutate le **modalità di utilizzo dei laboratori**, che ad oggi prevedono la presenza del docente. Avere la possibilità di **figure tecniche specializzate**, oltre al solo docente, permetterebbe di organizzare in tempi più elastici l'accesso ai laboratori e le esercitazioni.

Tutto ciò, in sintesi, prevedendo (a) accessi contingentati nelle aule che devono essere opportunamente dimensionate, (b) adottando le adeguate **misure di sicurezza**, (c) **evitando gli spostamenti di lunga percorrenza** da parte di docenti e studenti, soprattutto se provenienti da aree in cui la situazione epidemiologica è ritenuta ancora non tale da garantire la sicurezza (**per questi l'attività proseguirà a distanza**), (d) garantendo altresì la partecipazione alle lezioni in modalità a distanza agli studenti non italiani rientrati nel frattempo nel paese d'origine. Le lezioni laboratoriali potranno poi continuare eventualmente ancora in questa modalità, a seconda dell'evoluzione della situazione epidemiologica, anche successivamente.

Fermo restando che è necessario ricevere chiare indicazioni su come sostituire i **tirocini obbligatori in presenza** e su come gestire i **laboratori didattici obbligatori**. Significativo, sotto questo profilo, è quanto previsto per il **corso quinquennale di restauro con valore abilitante** che deve garantire, ai sensi del D.M. 26 maggio 2009, n. 87, una qualità minima dell'insegnamento corrispondente

almeno a una **percentuale dell'80%**, relativamente alle attività didattiche che devono essere esercitate su “*manufatti qualificabili come beni culturali*”. E che tali attività tecnico-didattiche di conservazione e restauro vanno “*svolte in laboratorio e in cantiere su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici*”.¹

Le istituzioni si impegnano ad assicurare anche per il nuovo anno accademico una programmazione didattica e gestionale che assicuri il rispetto delle regole per il contenimento dell'emergenza sanitaria.

Ciascuna istituzione valuterà di iniziare il nuovo anno accademico (fase 3) con le discipline teoriche sul I° semestre, e le teorico-pratiche e laboratoriali in maggioranza spostate – ove possibile – sul secondo.

Problema 2 - Esami di profitto e di diploma accademico (prova finale) strumentali/vocali

Svolgere questa tipologia di esami con modalità a distanza è complicato e comunque mortificante, per le ragioni già ricordate. Si aggiunga inoltre una ulteriore problematica, quella della necessaria presenza in quasi tutti gli esami (ad eccezione di quelli in cui sono coinvolti strumenti polifonici come il pianoforte, l'arpa e la chitarra, per citare alcuni esempi) del pianoforte come indispensabile strumento di complemento della performance. Questa presenza rende impossibile lo svolgimento dell'esame in modalità a distanza, a meno di non lavorare con delle 'basi' pianistiche preregistrate, modalità questa che svilisce la natura degli esami.

Obiettivo

Consentire agli studenti di affrontare gli esami – sia quelli di profitto che le cosiddette prove finali – in presenza, onde assicurare loro delle modalità ordinarie di svolgimento della performance, garantendo soprattutto alla commissione una possibilità di ascolto nella quale sia possibile cogliere – e valutare – tutti gli aspetti della performance, che in modalità a distanza sarebbero appiattiti e in buona parte annullati.

Possibile soluzione

Consentire a partire dal mese di giugno, o anche prima qualora le istituzioni lo ritengono possibile, esami di prassi esecutiva (strumenti e canto) in presenza individuando all'interno delle istituzioni spazi adeguati (anche all'aperto, in eventuali chioschi e cortili) che consentano opportune distanze tra gli studenti interessati agli esami e la commissione, (b) escludendo l'accesso del pubblico ai suddetti esami, e garantendone eventualmente altre forme di pubblicità degli stessi (es. streaming), (c) adottando le adeguate misure di sicurezza rinviando alla sessione autunnale gli esami degli studenti per i quali sono previsti spostamenti di lunga percorrenza, soprattutto se provenienti da aree in cui la situazione epidemiologica è ritenuta ancora non tale da garantire la sicurezza, e degli studenti non italiani rientrati nel frattempo nel paese d'origine, (d) evitando il coinvolgimento nelle commissioni d'esame di docenti per i quali sono previsti spostamenti di lunga percorrenza, soprattutto se provenienti da aree in cui la situazione epidemiologica è ritenuta ancora non tale da garantire la sicurezza, o impiegando commissioni miste (in presenza e in remoto).

¹ Il tavolo del restauro produrrà a breve un approfondimento sulla peculiarità laboratori di restauro, che sono imprescindibili per legge.

Problema 2 - Esami di profitto e di diploma accademico (prova finale) Accademie e ISIA

Svolgere questa tipologia di esami (laboratoriali) con modalità a distanza è abbastanza complicato e comunque non adeguato alle necessità sia di ostensione delle opere prodotte che alle necessità squisitamente performative spesso necessarie. Si aggiunga inoltre un'ulteriore problematica, quella della necessaria presenza in quasi tutti gli esami di opere – anche di dimensioni notevoli – che, se non analizzate dal vivo, possono rappresentare solo una sorta di surrogato digitale delle opere presentate. Allo stesso modo non è possibile valutare appieno le performances che per loro natura presuppongono una partecipazione attiva in presenza. La modalità di esame a distanza svuota non poco la natura degli esami.

Obiettivo

Consentire, **progressivamente**, agli studenti di affrontare gli esami – sia quelli di profitto che le cosiddette prove finali – in presenza, onde assicurare loro delle modalità ordinarie di svolgimento degli stessi, garantendo così soprattutto alla commissione la possibilità di cogliere – e valutare – tutti gli aspetti delle opere realizzate o gli eventuali aspetti installativi o performativi che in modalità a distanza sarebbero appiattiti.

Possibile soluzione

Consentire a partire dal mese di giugno – ove possibile – esami in presenza (a) individuando all'interno delle istituzioni **spazi adeguati** che consentano **opportune distanze** tra gli studenti interessati agli esami e la commissione, (b) escludendo l'accesso del pubblico ai suddetti esami, e garantendo eventualmente altre forme di pubblicità degli stessi (es. streaming), (c) adottando le adeguate misure di sicurezza rinviando alla sessione autunnale gli esami degli studenti per i quali sono previsti spostamenti di lunga percorrenza, soprattutto se provenienti da aree in cui la situazione epidemiologica è ritenuta ancora non tale da garantire la sicurezza, e degli studenti non italiani rientrati nel frattempo nel paese d'origine; o comunque dare la possibilità a questa categoria di studenti di sostenerli a distanza evitando il coinvolgimento nelle commissioni d'esame in presenza di docenti per i quali sono previsti spostamenti di lunga percorrenza, soprattutto se provenienti da aree in cui la situazione epidemiologica è ritenuta ancora non tale da garantire la sicurezza. O comunque creare le condizioni per far partecipare – a distanza – tali docenti dalla loro sede di residenza.

Medesimi accorgimenti saranno approntati per gli esami di ammissione e comunque sempre all'interno delle misure di sicurezza e della condizione oggettiva dell'andamento epidemiologico. In caso di impossibilità si continueranno, comunque, a garantire tutti i servizi e le funzionalità delle istituzioni in modalità a distanza.

Problema 3 - Ricadute della tempistica di recupero delle attività formative e curricolari

Come già premesso si ritiene credibile il riavvio delle attività in presenza di cui alla fase 2 sin dal mese di giugno. L'articolo 101 del DL 18 del 17 marzo 2020 prevede al comma 1 che *In deroga alle disposizioni dei regolamenti di ateneo, l'ultima sessione delle prove finali per il conseguimento del titolo di studio relative all'anno accademico 2018/2019 è prorogata al 15 giugno 2020*. Per le ragioni sopra argomentate e sulla base di quanto premesso, tale estensione temporale potrebbe non essere sufficiente per consentire il recupero dei diplomi accademici della sessione straordinaria 2018-2019 che non si sono potuti svolgere a suo tempo.

Obiettivo

Evitare che gli studenti che non abbiano potuto sostenere l'esame di diploma accademico nella sessione straordinaria dell'a.a. 2018-2019 siano costretti a re-iscrivere nei casi in cui non sia possibile riprogrammare tutti gli esami di diploma accademico entro il 15 giugno 2020.

Possibile soluzione

Sarebbe opportuno rinviare il termine ultimo per il conseguimento del titolo alla fine della sessione estiva degli esami, ossia al 31 luglio 2020.

Problema 4 - Istituti come luoghi indispensabili allo studio individuale

In alcuni casi – per forza di cose – la chiusura degli istituti ha coinciso con l'impossibilità per molti studenti di poter proseguire a casa le attività di studio o progettazione individuale e – a maggior ragione – quelle cosiddette “di gruppo”, ossia attività performative nelle quali sono impegnati più strumentisti, mediamente in gruppi di 3/5 musicisti. Valgano per tutti i casi di organo, strumento che non è possibile avere a casa, se non nel surrogato elettronico con suoni campionati, e gli strumenti a percussione, la cui enorme varietà (e costo) consente agli studenti di avere a disposizione, nelle proprie abitazioni, solo una minima parte dello strumentario, in ogni caso non quello più costoso, di più raro utilizzo e maggiormente invasivo dal punto di vista acustico (es. timpani). Medesimo problema per le Accademie e ISIA. Le sedi, soprattutto all'interno vari laboratori, sono innanzitutto luoghi in cui la progettazione, la ricerca individuale e la produzione hanno la possibilità di prendere forma in maniera concreta. L'uso delle attrezzature professionali e degli strumenti di alta tecnologia (nelle varie declinazioni disciplinari) spesso non possono che essere celebrati all'interno delle istituzioni.

Obiettivo

L'obiettivo non è, ovviamente, quello di aprire indiscriminatamente i locali degli istituti ad ogni forma di studio individuale, ma quello di consentire, esclusivamente agli studenti delle predette tipologie, in ogni caso individuate autonomamente dalle istituzioni, la ripresa degli studi e progetti interrotti, onde consentire in tempi ragionevoli agli studenti di poter sostenere i relativi esami.

Possibile soluzione

Consentire a partire dalla metà del mese di giugno, o anche prima qualora le istituzioni lo ritengano possibile, lo studio individuale e la ricerca e produzione all'interno dei locali delle istituzioni: prevedendo accessi contingentati nelle aule attraverso una rigorosa programmazione e adottando le adeguate misure di sicurezza.

Problema 5 - Attività riguardanti lezioni ed esami di insegnamenti che presuppongono la presenza di complessi orchestrali (dall'orchestra da camera in su) e corali (dal coro da camera in su)

Si tratta delle attività riconducibili a: (a) discipline della formazione di base e/o caratterizzanti, previste in numerosi corsi di studio, come Esercitazioni corali ed Esercitazioni orchestrali; (b) discipline caratterizzanti di indirizzo previste in specifici corsi di studio (DCPL22 Direzione d'orchestra, DCPL33 Direzione di coro e composizione corale, DCPL43 Strumentazione per orchestra di fiati). Difficilmente per queste discipline sarà ipotizzabile una ripresa delle attività nei mesi di settembre e ottobre, dal momento che presuppongono la costituzione di compagini orchestrali e corali. Una eventuale ripresa andrà comunque posta in relazione alla parallelo evolversi del post lockdown, nei rispettivi territori, relativamente all'attività dei complessi stabili di fondazioni ed istituzioni lirico-sinfoniche.

Obiettivo

Non rallentare o addirittura bloccare la carriera accademica degli studenti interessati a tali attività, in previsione del fatto che le attività in oggetto potrebbero essere non riattivabili – presumibilmente – ancora per diversi mesi.

Possibili soluzioni

Lasciare alle istituzioni le soluzioni ritenute idonee per raggiungere l'obiettivo, attraverso la modifica temporanea dei contenuti formative delle discipline e della forma d'esame, in deroga a quanto previsto negli ordinamenti didattici e nei regolamenti interni.

Problema 6 - Gestione esami di diploma del previgente ordinamento

In diverse istituzioni rimangono ancora da gestire esami (di diploma e di compimento) del previgente ordinamento, che prevedono modalità di svolgimento e organizzative non sempre compatibili con l'attuale situazione emergenziale. Si segnalano ad esempio, a questo proposito, l'obbligo di coinvolgere commissari esterni nelle commissioni d'esame, e la prassi di ritirare in busta chiusa, negli uffici del MUR, le prove d'esame per gli esami di diploma di composizione. La prima questione non può essere gestita in autonomia dalle istituzioni, attraverso la rinuncia al commissario esterno, in quanto la prescrizione discende da una vecchia norma primaria tutt'ora vigente.

Obiettivo

Adeguare le modalità di svolgimento e di organizzazione degli esami del previgente ordinamento alle esigenze dell'attuale situazione emergenziale.

Soluzioni necessarie

Per rimanere soltanto ai due problemi evidenziati:

1. Inserire in qualche atto normativo di prossima approvazione una specifica deroga relativamente all'obbligo di coinvolgere commissari esterni, deroga che comporterebbe anche un risparmio per l'Amministrazione;
2. Trasmettere le prove del diploma di composizione in formato elettronico, via PEC, il giorno stesso delle rispettive prove d'esame, onde evitare inutili e potenzialmente pericolosi spostamenti di personale addetto al ritiro delle prove stesse.

Prime indicazioni per potenziamento delle infrastrutture digitali e dematerializzazione procedimenti amministrativi

- 1 Attivazione presso tutte le sedi AFAM di **collegamenti diretti gratuiti** con la rete GARR (Gruppo per l'Armonizzazione delle Reti della Ricerca), per potenziare il flusso dati e l'accesso remoto ai sistemi. Poiché la rete a **banda ultralarga GARR** è gestita dal Consortium GARR, che è un'associazione senza fini di lucro fondata anche sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca (MIUR), è necessario rendere possibile l'**ingresso delle AFAM nel circuito**. Tramite il collegamento alla rete GARR, alle istituzioni Afam verrebbe garantito l'accesso diretto alla intera rete nazionale, alla **rete della ricerca europea GÉANT** (rete paneuropea per la ricerca e l'istruzione) e all'Internet commerciale, con tutta una serie di servizi (monitoraggio, sicurezza, identità digitali, wifi in mobilità, videoconferenze, personal storage, connettività dedicata end-to-end, etc.) che potrebbero rivelarsi fondamentali non solo nell'immediato ma anche nel medio e lungo periodo. In alternativa si dovrà necessariamente attivare un piano nazionale col ministero per dotare le accademie di banda ultralarga, in modo da consentire velocità adeguate sia in download che in upload.
- 2 Attivazione convenzioni per l'acquisizione di dispositivi tecnologici a favore di studenti e personale (Docenti e ATA), ovvero di tecnologie per accedere alle proposte di didattica a distanza e smart working.
- 3 Poiché il digital divide non è solo infrastrutturale ma anche economico e sociale, bisognerà accedere a **forme di finanziamento Mur** dedicate, in modo che tutti gli studenti (e anche i docenti) possano avere a disposizione un device adatto, e performativo, per sostenere il necessario lavoro della didattica a distanza.
- 4 La didattica a distanza, nel caso delle materie laboratoriali ma non solo, può essere potenziata e andare oltre gli aspetti propedeutici e teorici, recuperando una parte importante dell'esperienza immersiva e interattiva tipica di un laboratorio reale, tramite gli strumenti tecnologici che consentono oggi di realizzare interazioni immersive a distanza tramite la realtà virtuale (VR) e la realtà aumentata (AR).

Ad esempio: Gli allievi potrebbero lavorare a progetti laboratoriali, sebbene virtuali, nell'ambito della scultura, della scenografia, della pittura, della decorazione o del disegno e dell'illustrazione, entrando in appositi ambienti virtuali nei quali troverebbero anche il docente e i loro colleghi. Anche la costruzione di tali ambienti (ovvero delle aule virtuali) può essere intesa di per sé come laboratorio esperienziale per lo studente.

Ma la concretizzazione di progetti di VR e AR richiede l'accesso a strumenti tecnologici (hardware e software), oltre la dotazione di visori (che può essere anche low budget), e necessita di formazione specialistica del personale docente e tecnico all'interno delle istituzioni. E in tal senso, sono, anche qui, **necessari fondi per sviluppare questi sistemi alternativi e/o integrativi alla didattica in presenza**.

- 5 Attivazione delle convenzioni su base nazionale per l'implementazione dei sistemi PagoPA per la gestione a distanza dei sistemi di pagamento di tasse e contributi;

- 6 Attivazione con INPS dei sistemi di verifica ISEE-U per la verifica diretta delle fasce di reddito della popolazione studentesca;
- 7 Creazione urgente, e non più differibile, dell'**anagrafe nazionale degli studenti** collegata al MUR per il potenziamento dei servizi informativi e di supporto didattico;
- 8 **Bisogna, inoltre, superare lo stallo – ormai non più sostenibile – dell'organico nell'AFAM: da più di venticinque anni gli organici sono bloccati, a fronte dell'eccezionale sviluppo dell'offerta formativa dettata dai nuovi ordinamenti didattici e a fronte un aumento esponenziale delle iscrizioni e di un gradimento certificato da parte dell'utenza internazionale. Più del 40% delle discipline (media nazionale) sono affidate a docenti a contratto: una percentuale non solo inaccettabile ma insostenibile. Negli ISIA tale percentuale arriva al 90%. E' necessario ed urgente l'ampliamento dell'organico, ovvero il potenziamento della dotazione di personale anche per contenere i costi molto elevati e non eludibili della didattica a contratto, particolarmente onerosi nelle istituzioni di grandi dimensioni (tra i 500.000 e 1.000.000 di euro l'anno stimati per le istituzioni al di sopra dei 1500 iscritti), ma anche nelle istituzioni di piccole e medie dimensioni (tra i 150.000 e 500.000 di euro l'anno stimati per le istituzioni fino a 1.500 iscritti). Inoltre, alla luce dei problemi generati dalle norme sul distanziamento sociale (necessità di fare eventualmente turni per i laboratori, lezioni, etc.), la situazione di organico – già estremamente ridotto – è un duro colpo ulteriore e si ritiene necessario che il Mur intervenga con adeguate determinazioni nell'immediato, nel medio e nel lungo termine.**
- 9 Creazione di una **task force** di supporto tecnologico per sostenere le istituzioni nell'individuazione e nell'implementazione delle soluzioni più compatibili e meglio integrabili su base nazionale. Necessaria la **progettazione e sviluppo di piattaforme** dedicate al mondo Afam, sul modello delle piattaforme universitarie più accreditate.
- 10 Prevedere **figure tecniche di supporto** in ogni istituzione che possano progettare, costruire e mantenere un **Centro Elaborazione Dati (CED)** interno alle istituzioni necessario per l'organizzazione e la gestione tecnica delle piattaforme, lo sviluppo di procedure informatiche personalizzate, la migrazione dei dati e la formazione al personale docente ed amministrativo.
- 11 Sviluppo di **convenzioni** con il Sistema nazionale delle biblioteche e delle case editrici per l'accesso gratuito alle risorse librarie in formato digitale per docenti e studenti, in modo che abbiano la possibilità, almeno fino alla fine dell'emergenza, di accedere a materiale di studio e di ricerca.

12 Dematerializzazione di procedimenti amministrativi

- a Definire un procedimento completo adatto per ciascuna istituzione è complicato e, nel medio periodo, controproducente. Anche tenendo conto delle tempistiche a disposizione. Le procedure amministrative sviluppate in questi anni riflettono la strutturazione interna dei vari uffici, anche in considerazione delle diverse dimensioni in termini di personale e **budget delle varie istituzioni**. Il punto critico è sicuramente quello relativo alla conclusione dell'atto amministrativo. Allo stato attuale non esiste una valida alternativa alla combinazione di PEC e firma elettronica, strumenti di non facile accesso per gli studenti e costosi per l'istituzione. Sarebbe opportuno prevedere

una piattaforma online che permettesse a tutti (docenti e studenti) di firmare elettronicamente i documenti e generare dei pdf/a standard ISO firmati elettronicamente. L'accesso alla piattaforma potrebbe avvenire tramite SPID. In questo modo si potrebbe attivare, su base nazionale, una piattaforma dedicata ad una sola funzione (quindi semplice da utilizzare, relativamente veloce da sviluppare e non troppo costosa da mantenere) non vincolata ad una piattaforma specifica, ma integrabile in tutti i procedimenti amministrativi. L'utilizzo di una piattaforma a livello nazionale faciliterebbe altresì l'interscambio di documenti tra le istituzioni. Molte istituzioni usano **Isidata**, che ha un sistema molto farraginoso. Sarebbe molto utile che il **MUR** si facesse carico di costruire una **cabina di regia** in grado di costruire un percorso condiviso per il passaggio massivo al **Cineca** e ai suoi servizi molto articolati.

- b Altro aspetto importante è quello della **conservazione dei documenti digitali**. Anche qui la piattaforma centralizzata potrebbe fornire alle istituzioni un archivio a norma, garantito e monitorato per la conservazione degli atti a lungo termine. Infine, occorre sottolineare che è fondamentale in questa fase prevede l'utilizzo di piattaforme e standard aperti e validi a livello internazionale, che non pongano vincoli per il loro utilizzo, per porre le istituzioni in grado di dialogare a livello extra-nazionale per non ritrovarsi tra qualche anno ostaggi di soluzioni proprietarie costose e poco efficienti.

13 Costruire percorsi utili a sistematizzare la risposta della didattica a distanza attraverso uno schema progettuale che contempli, oltre alla teledidattica in streaming sulle comuni piattaforme – per ora emergenziali, anche i cosiddetti MOOC (Massive open online courses) che hanno più possibilità di intercettare, e meglio risolvere, le disuguaglianze relative alla capacità di accesso alle reti. L'e-learning asincrono, se strutturato bene, può essere uno strumento da utilizzare al di là dell'emergenza, in un quadro che possa realmente costruire una didattica *blended* efficace e flessibile anche in una prospettiva post-Covid-19.

14 Poiché si procederà con apertura contingentata delle istituzioni (sempre se possibile e in ottemperanza alle disposizioni nazionali e regionali) è necessario procedere con le sanificazioni e con tutte le procedure richieste – in materia di Covid-19 – anche dai **Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)**. Così come bisognerà prevedere la sanificazione (iniziale e periodica) dei **condizionatori e degli impianti di riscaldamento e aerazione**. E' opportuno che i nostri istituti vengano dotati di **rilevatori istantanei della temperatura**. Le telecamere termografiche, ideate per la misurazione della temperatura corporea, sono particolarmente indicate per la realizzazione di screening preliminari – all'ingresso – dello stato febbrile in scenari altamente densi di persone e con ingenti flussi in movimento (cosa che avviene nelle istituzioni Afam). Inoltre, sarà necessario fornire a studenti, docenti e amministrazione, laddove sguarniti, dispositivi individuali di sicurezza. Anche per questa parte importante della progressiva riapertura delle sedi (fase 2, fase 3 e fasi ulteriori), è **necessario prevedere finanziamenti emergenziali ad hoc**.

Conclusioni

Apprezziamo che le parole d'ordine, relative alle indicazioni del Ministro Manfredi sulla Fase 2 e Fase 3, saranno “**sicurezza e flessibilità**”.

Questo binomio, nella situazione di attuale insicurezza sulle decretazioni d'urgenza, sia governative che regionali, sarà la bussola che aiuterà le nostre istituzioni a muoversi nella direzione più congrua all'evolversi della situazione.

Qualche riflessione finale va fatta sulle 5 azioni elencate nella bozza inviataci dal Ministro.

Il necessario processo dematerializzazione dei procedimenti amministrativi e il “potenziamento delle infrastrutture digitali in termini di dotazione delle aule e di connettività della rete” – per arrivare ad attivare un piano di offerta didattica blended compiuta – è sicuramente condivisibile, ma non può che scontrarsi con due ordini di problemi: il primo finanziario, il secondo strutturale.

Per poter far fronte all'emergenza e al progressivo potenziamento delle infrastrutture digitali e delle piattaforme sono necessarie **misure economiche ad hoc**, in quanto le Afam soffrono di un **definanziamento storico** che – in molti casi – non consente di poter dare seguito ai 5 punti elencati. Nonostante l'impegno delle istituzioni, **senza misure ingenti** risulta impossibile fare **piani e cronoprogrammi seri** che riguardano lo sviluppo delle infrastrutture digitali. Tutte le istituzioni Afam sono pronte ad affrontare la sfida che ci consente di ripensare in prospettiva le modalità di erogazione della didattica, ma il **fattore “finanziamento”** sarà davvero dirimente per superare il **gap infrastrutturale** noto e già rubricato.

Altro problema serio è la pregressa situazione generale degli **edifici** che ospitano le Afam. E' ovvio che l'**architettura delle sedi** si dovrà trasformare adattandosi alle nuove esigenze imposte dal Covid-19.

Il necessario “distanziamento sociale” costringe a ridisegnare – nell'immediato futuro – non solo gli **spazi della didattica** (e il riposizionamento delle attrezzature didattiche), che saranno sempre più investiti dall'onda digitale e sempre più destinati a una **condizione operativa ibrida**, ma anche la parte amministrativa che dovrà – soprattutto nelle zone di front-office – prevedere nuovi format di offerta dei servizi, separazioni tra le scrivanie (anche con separatori in plexiglass), la piena disponibilità di sistemi di protezione individuale, protocolli di sicurezza, etc....

Anche questo, ovviamente, è un costo ed è necessario trovare i **fondi per affrontare questa rivoluzione forzata**.

Di certo i **50 milioni di euro** recentemente previsti per Università e Afam sono un segnale positivo (e tutti aspettiamo il **Dm di riparto**), ma crediamo che tale misura possa **appena coprire l'emergenza** affrontata in questo ultimo mese e mezzo. Andrebbero quindi **stanziati fondi ulteriori per queste finalità specifiche e indifferibili per il funzionamento delle istituzioni**.

Il settore Afam ha necessità di attenzione maggiore e di **strumenti ancor più congrui**, al fine di poter affrontare non solo l'emergenza ma tutte le fasi a venire del post-lockdown, la cui onda prevediamo sarà molto lunga e che – di certo – comprenderà almeno tutto il **primo semestre del prossimo Anno Accademico e forse anche il secondo**.



Conferenza Nazionale
dei Direttori
delle Accademie di Belle Arti

Il Presidente
Antonio Bisaccia



Conferenza Nazionale
dei Direttori
dei Conservatori

Il Presidente
Antonio Ligios



Conferenza Nazionale
dei Presidenti
dei Conservatori di Musica

Il Presidente
Gianluca Floris

ISIA
DESIGN & COMUNICAZIONE

Conferenza Nazionale
dei Presidenti e dei Direttori
degli I.S.I.A.

Il Presidente
Giovanna Cassese